



CALABRIA

IDEAZIONI PER IL CAMBIAMENTO



NARRAZIONE POLIFONICA

Caulonia

1 FEBBRAIO 2020

DICIAMO
SEMPRE:
"CAULONIA
È TROPPO
GRANDE"



DICIAMO SEMPRE: "CAULONIA È TROPPO GRANDE"

Quando si parla di Caulonia di che cosa stiamo parlando? È un territorio vastissimo: 100 km quadrati, una dozzina di frazioni di una certa entità, un vecchio borgo che fu glorioso ma ora spopolato, una Marina alquanto disordinata che è cresciuta come un fungo da 60 anni a questa parte.

Diciamo sempre "Caulonia è troppo grande"... però deve fare una programmazione prima o poi. Guardando Roccella, ad esempio, seppur piccola, è un paese che funziona.

Caulonia superiore... è un paese più vecchio e medievale.

La Marina è una frazione giovane... è stata realizzata il '51.

Troviamo questa Marina sparpagliata a satelliti.

DICIAMO SEMPRE: "CAULONIA È TROPPO GRANDE"

La zona a mare, sarà stata anche per quella barriera alta che abbiamo della ferrovia, è tagliata fuori, l'unico accesso da qua è un canale e poi dalla fiumara, è una cosa non giusta e non realistica, non c'è un collegamento. Fortunatamente, anni fa, nella zona Vasì è stato fatto questo ponte, sennò era un altro satellite. Vasì... era una zona industriale, ma poi da zona industriale è diventata zona residenziale. Focà un'altra zona di Caulonia che è staccata, c'avevamo un collegamento dalla 106 e adesso non l'abbiamo neanche più. Abbiamo questa specie di passaggio del fiume, una cosa precaria.

DICIAMO SEMPRE: "CAULONIA È TROPPO GRANDE"

Tutti i grandi progetti si facevano nel centro. Il centro era Caulonia superiore. La Direzione didattica era a Caulonia superiore. Focà era una frazione piccola. Quando facevamo le riunioni, mi alzavo e dicevo "ma per centro cosa intendete?" il Direttore si scocciava un po', perché io strombazzavo e declamavo che ogni posto può essere il centro, non c'è un centro ed una periferia, dipende da noi.

Obile è conosciuta perché c'è un santuario delle suore, dove fanno le icone, i calchi delle icone, praticamente queste suore lavorano il legno e incidono sul legno. È un laboratorio attivo dove vengono dei ragazzi di Roma addirittura a fare questo corso.

Caulonia è un comune immenso e i collegamenti sono pessimi come in Africa.

È uno dei comuni più grandi, più estesi della provincia di Reggio, quindi, difficile da amministrare.

CAULONIA NON HA NIENTE DI MENO RISPETTO A STILO O A GERACE

È bella da visitare Caulonia perché ha dei posti che non sono conosciuti, ma lasciano il segno. Ci sono le cascate di S. Nicola, sono un Paradiso Terrestre! C'è il convento di Sant'Ilario – Sant'Ilarione Abate - che è meraviglioso.

Caulonia non ha niente di meno rispetto a Stilo che tutti i turisti vogliono visitare o a Gerace che tutti conoscono. È un centro storico antico, ha delle chiese bellissime, delle viuzze caratteristiche. È da vedere, ma è un paese abbandonato.

Vivere nel centro storico significa vivere in un ambiente magnifico, in uno scenario millenario, dove io affacciandomi vedo il Castello, vedo il panorama, vedo tutto...Ci sono i beni culturali che non sono da sottovalutare, respiriamo un'aria di storia (...) Caulonia aveva... in tutto il centro storico, 9 parrocchie, però le chiese erano 29 o 30 addirittura si parla di 50, ogni Palazzo aveva la cappella.

CAULONIA NON HA NIENTE DI MENO RISPETTO A STILO O A GERACE

Il centro storico aveva una vitalità non indifferente, solo il centro una volta faceva 7.000/8.000 abitanti, adesso siamo meno di 2.000.

Comunque c'è un certo risveglio, abbiamo il teatro a Caulonia superiore, una grande conquista! Abbiamo un piccolo teatro che è un gioiello, dove si fanno spettacoli, concerti. Abbiamo l'Auditorium. Queste sono conquiste recenti.

In Marina la vita è più movimentata ci sono più bar, è un paese che è dinamico, ci passa la s.s.106, c'è sempre vitalità da questo punto di vista.

Caulonia ha sempre sfornato artisti, studiosi, un cauloniese è stato nel primo Senato della Repubblica. Benché è una comunità legata all'agricoltura, c'è sempre stata la possibilità, per le famiglie più agiate, di mandare i figli a studiare e c'è stata una crescita culturale, c'erano i salotti culturali negli anni '60, c'è stato il primo cinema-teatro della provincia di Reggio. Caulonia superiore era una cittadina molto viva, con l'emigrazione è andata a morire e da lì la crescita delle altre comunità.

CAULONIA NON HA NIENTE DI MENO RISPETTO A STILO O A GERACE

C'è stato un italiano che è stato pioniere dell'aviazione. La sua impresa questo cauloniese l'ha fatta qua e poi è andato in America (...) Ha fatto esperimenti anche a Roma. È andato tutto bene ma gli hanno detto che doveva finanziarsi lui. C'è rimasto male e se n'è andato nel Nuovo Mondo. Ha fatto l'inventore, il pittore...ha lavorato nel campo delle energie alternative pensando alle prime pale eoliche e sull'energia del mare. Ha vissuto fino al 1958 ed ha avuto tre figli, di cui una è morta nell'anno che abbiamo fatto la scoperta. Siamo in contatto con una dei pronipoti di questo Vincent Raschellà. Ha fatto prototipi, ha fatto questi progetti e li ha chiamati italo-aerei, e sono documenti che noi vogliamo andare a recuperare in America.

Mi sono reso conto che Caulonia è un posto che ha dato natalità a tanti artisti. Il museo della civiltà contadina lo puoi fare ovunque. Rispetto ai paesi circostanti ci sono stati tanti artisti. Mò magari sono morti, sono vecchi, tanti sono emigrati. Riconoscere questa propria caratteristica mediante un museo. Per i paesi attorno, Caulonia è il paese degli artisti. Sembra che è l'unico paese che non lo sa è Caulonia stessa.

**ALL'OMBRA
DEGLI AGRUMETI
IN FIORE:
ARANCE E
FUNGHI, MULINI
AD ACQUA E
TELAJ....**



ALL'OMBRA DEGLI AGRUMETI IN FIORE: ARANCE E FUNGHI, MULINI AD ACQUA E TELAI....

Certi giorni mi viene da pensare alla trasformazione, a quando ero un ragazzo delle scuole medie. Come era il posto allora e come è ora. È cresciuto il paese ma la campagna si è svuotata completamente. Questa è la valle degli aranceti, potevi camminare un giorno senza uscire dall'ombra degli aranci. Mò è tutto abbandonato. Chi è morto, chi è anziano e ha i figli ma non hanno voglia o non vedono prospettive.

Anche io avevo un agrumeto, ho tirato via tutto e abbiamo messo bergamotto perché, in realtà, è difficile vivere di sola agricoltura, ma quest'aspetto a Caulonia c'era ed era un aspetto che io amavo.

ALL'OMBRA DEGLI AGRUMETI IN FIORE: ARANCE E FUNGHI, MULINI AD ACQUA E TELAI....

Noi eravamo un paese dove c'erano i telai, lavoravano la seta perché c'erano i banchi da seta. Non un telaio, ce n'erano 200. C'erano, per esempio, i mulini ad acqua. Oggi ce n'è uno ed è abbandonato, però è funzionante.

Negli anni '50 ogni casa disponeva di un telaio e le donne erano ignare di stare tramandando un qualcosa che apparteneva alla nostra origine magno-greca. Loro si tramandavano dei disegni che altro non erano che i disegni di Penelope. È stato un qualcosa che si è andato perdendo. Mia mamma, mia nonna erano tutte delle piccole Penelope.

C'è il mare, la montagna, in pochi chilometri ti puoi spostare. Se vuoi andare a raccoglierti i funghi, basta che ti sposti 10 chilometri e sei al fresco in un bosco, se vuoi andare a mare puoi scendere da maggio fino ad ottobre.

Si coltiva, ognuno ha il suo orto, ci sono gli agrumeti, gli uliveti. Per chi ama la natura è bello vivere a Caulonia.

Mi piace perché a volte mi dedico anche nella campagna con mio figlio.

ALL'OMBRA DEGLI AGRUMETI IN FIORE: ARANCE E FUNGHI, MULINI AD ACQUA E TELAI....

Io non me ne sono andato, ho avuto l'opportunità di andarmene, ci ho pensato tantissimo, alcune volte mi pento tantissimo di non averlo fatto, però... mi mancherebbero questi colori nostri... Per esempio, c'è una valle dove crescono gli oleandri e la ginestra... Quando per esempio vado ad Ursini, che è una nostra frazione, e da là guardo il mare, ma sono cose che... capisco che non hanno significato, però, io mi riempio di questo.

La bellezza di Caulonia, quando cammini per le strade, è che ancora vivi e respiri la realtà storica. Quando arriva il cambiamento di stagione, autunno, primavera, anche questo periodo lo avverti di più rispetto alle città, perché già senti quando accendono il camino, senti quell'odore, quel profumo... o quando arriva la primavera senti già il profumo nel centro storico della primavera che è arrivata, a differenza delle città dove c'è molto più rumore, molto più caos.

ALL'OMBRA DEGLI AGRUMETI IN FIORE: ARANCE E FUNGHI, MULINI AD ACQUA E TELAI....

Ho il mare a 10 minuti di macchina, ho la montagna a 20 minuti. L'aria è salubre. Uno studio olandese ha fatto dei rilievi, non so se è vero o no, che il centro storico di Caulonia ha il tasso di umidità più basso d'Europa.

Erano bianchi, i soliti vecchietti milanesi che tossivano, quando sono venuti qua i miei suoceri, sono diventati nel giro di una settimana belli bianchi e rossi, in faccia, si vedeva la salute e loro erano riconoscenti in questo, me lo dicevano: "tu ci hai allungato la vita!".

Il patrimonio petrologico. Abbiamo una vastissima varietà di pietre concentrata su un unico territorio, dalle arenarie alle pietre marmoree, ai graniti. La stessa fiumara d'Allaro è ricchissima di graniti che potrebbe essere un volano di evoluzione, crescita.

Gli intonaci di Caulonia venivano fatti con le cave che c'erano all'interno del paese. Poco fuori dal paese avevamo l'intonaco color ocra... riaprire quelle cave porterebbe lavoro ai ragazzi.

ALL'OMBRA DEGLI AGRUMETI IN FIORE: ARANCE E FUNGHI, MULINI AD ACQUA E TELAI....

Abbiamo le risorse idriche. Nelle montagne l'acqua è buonissima senza metalli forti e senza arsenico. Abbiamo le colline e il clima, pure, per esempio, noi potremmo rivalorizzare le spezie come l'origano, il finocchio selvatico e altre cose. Nelle colline si fanno delle ciliegie meravigliose, castagne e abbiamo un clima meraviglioso.

Purtroppo l'acqua, in estate, la razionano e scarseggia. Le montagne di Caulonia sono molto ricche di acqua. C'è acqua da cedere anche agli altri comuni (...) Non raccolgono l'acqua per portarla nel paese. L'acqua la prendevano dal fiume, la pompavano dai pozzi per mandarla sopra e, secondo me, è stata una cosa fuori dal normale. Pompavano l'acqua da qua sotto e la mandavano a Caulonia Superiore. Quando da Caulonia superiore la potevano mandare giù.

Oggi ancora si chiude l'acqua per l'accumulo del serbatoio, perché non arriva per tutti. S'accumula, si chiude dalle 6 alle 10, alle 10 si riapre, oppure si chiude alle 3 del pomeriggio, alle 6 si riapre l'estate. Noi abbiamo questo centro storico che l'estate è pieno di gente e si lamentano. Nonostante l'Amministrazione abbia fatto una condotta nuova, in parte, dalla fine della montagna fino al centro storico, ma non ha risolto il problema.

LA PRIMA COSA È INFRASTRUTTURE E MANCANZA DI TRASPORTI

La prima cosa è infrastrutture e mancanza di trasporti. Secondo me è uno dei motivi principali per cui la gente non si sposta, né per lavoro e né per le scuole e per cui non c'è turismo. Questa è la pecca, non solo di Caulonia ma della Calabria in generale.

Non ricordo se l'anno scorso, il New York Times ha eletto la Calabria come migliore regione al mondo. La migliore regione al mondo non aveva le comunicazioni necessarie per fare arrivare i turisti. Arriva un aereo a Lamezia, per fare un esempio, e si trova il deserto. Non si sa come raggiungere i piccoli borghi, non si sa come raggiungere Caulonia stessa. Le ferrovie che un tempo avevano queste stazioni e avevano tante corse per i centri del nord, attualmente, sono delle stazioni fantasma.

La gente che viene in vacanza a Caulonia Marina e vuole salire a Caulonia superiore per visitare il centro storico non lo può fare se non si prende una macchina a noleggio, perché non abbiamo mezzi di trasporto adeguati.

LA PRIMA COSA È INFRASTRUTTURE E MANCANZA DI TRASPORTI

C'è un pullman la mattina alle 6:30 e un altro alle 3:00 del pomeriggio. Certo, se devo scendere a fare la spesa, non è che prendo il pullman delle 6:00 per ritornare alle 3:00. Chiaramente non invoglia a utilizzare i mezzi pubblici. O hai la macchina o chiedi al vicino che ce l'ha. C'è un dramma dell'abbandono di queste contrade, che è terribile.

Ci sono tantissime frazioni lontane dal centro abitato. Succede che queste frazioni non hanno più nulla... Ci sono dei bambini che devono venire a scuola. Pensare che un bambino di 6 anni alle 6:40 è già su un pulmino per venire a Caulonia a me fa male il cuore. Io vorrei che si trovasse una soluzione per queste cose. Nel senso, sono pochi pulmini ecco perché alle 6:40 questo qua è sul pulmino. Ci ritroviamo con due pulmini a fare il giro di sette frazioni. Giustamente avessimo un pulmino direzionale il bimbo poteva essere sul pulmino pure per le 7:30. Cosa succede? Si perde la scuola.

LA PRIMA COSA È INFRASTRUTTURE E MANCANZA DI TRASPORTI

Oggi, abbiamo un bar, un negozietto, ci è rimasta per miracolo la farmacia. Non abbiamo più né la caserma dei carabinieri, la scuola elementare, né la posta. Ormai i vecchi quando devono andare a ritirare la pensione, devono andare o al borgo o alla Marina. Anche la guardia medica ci hanno tolto. Ormai, la guardia medica più vicina è a Caulonia Marina, sono 15 km, c'è tutto il tempo necessario per morire.

Non ci sono strade idonee. Infatti, per andare in una qualsiasi frazione che necessita anche di un'ambulanza, di un qualcosa, per arrivare ci sono crateri, fossi, cioè non è accessibile. Soprattutto zona montagna, zona Gremi, che è un bellissimo posto a livello paesaggistico ma non ha un vero e proprio percorso per poterci arrivare, a meno che non si va con un mezzo adeguato. Invece, con una macchina normale – qui tutti abbiamo una macchina normale – per arrivare lì, va una volta, la seconda volta non ci torna più.

QUELLO CHE MANCA A CAULONIA E CHE MANCA OVUNQUE È IL LAVORO

È difficile avere un lavoro a Caulonia, non c'è economia e c'è molta invidia perché c'è poca economia. Non si sta bene tutti quanti. È una nicchia di persone che riesce a vivere serenamente col proprio lavoro e quindi questo porta un po', anche, ad una specie di competizione, non so nemmeno come definirla, però dice: “quella lavora, io no!”, “quella sta bene, io no!”.

Noi viviamo qua una depressione sociale ed è evidente. Ho detto ad una famiglia: “anche vostro figlio è andato su al nord?” e loro: “Che vuoi, non c'è niente da fare!”. Questo è il parere comune. È grave.

Quello che manca a Caulonia e che manca ovunque è il lavoro.

QUELLO CHE MANCA A CAULONIA E CHE MANCA OVUNQUE È IL LAVORO

Noi siamo stati sempre serbatoio di voti. Noi non abbiamo mai avuto il lavoro, il lavoro cosa dà alla persona? Il lavoro dà dignità! Con il lavoro io divento autonomo, nel senso che posso gestire la mia famiglia come credo meglio opportuno. Se io non ho il lavoro, quindi, non ho ritorno economico, come faccio a gestire la mia famiglia? Come faccio a fare cultura? Come faccio ad insegnare ai miei figli le cose più belle? Non posso farlo, perché tutto da lì viene, dal lavoro.

Io credo che qui si vive bene, però vive bene chi può lavorare: l'insegnante, il medico, il politico, il carabiniere, cioè chi ha uno stipendio...Adesso la mia figlia più grande è partita, il mese scorso, per l'Università...a me dispiace doverlo dire, ma io le ho detto: "Non devi tornare qua".

Vedo i giovani partire per gli studi e non rientrare se non durante le vacanze estive e questo è una grossa perdita perché abbiamo giovani intelligentissimi con tanta voglia di fare, però, sfruttano le loro capacità fuori dal nostro territorio. Questo è un peccato.

QUELLO CHE MANCA A CAULONIA E CHE MANCA OVUNQUE È IL LAVORO

Nonostante abbiamo delle belle idee, nonostante cerchiamo di creare delle opportunità di lavoro, nonostante tutto ciò, non riusciamo ad essere delle aziende, delle cooperative abbastanza attraenti nei confronti di queste persone che, invece, stanno andando via. Infatti, noi come cooperativa, a volte abbiamo difficoltà nel cercare delle figure professionali competenti, da inserire nei nostri progetti. Questo è un punto di debolezza.

Dicono: “tutte le cose si fanno coi soldi”. [I giovani, ndr] cercano un leader, manca un protagonista.

I giovani non è che non hanno voglia o non hanno la possibilità. Secondo me, già nella loro mentalità, sono bloccati... Qua sappiamo che ci sono le case con sotto la nonna, poi la zia, sopra l'altra zia e tutti quanti durante i pranzi e le cene ripetono sempre le stesse cose: “Qua non c'è lavoro, se non hai qualcuno il lavoro non lo trovi”.

QUELLO CHE MANCA A CAULONIA E CHE MANCA OVUNQUE È IL LAVORO

Quello che è un grosso handicap, per tutta la Calabria è la mancanza di lavoro. Noi ce lo dobbiamo creare, non esiste un lavoro calato così.

È importante non solo dal punto di vista del turismo rilanciare la nostra zona ma, innanzitutto, dal punto di vista lavorativo perché il turismo genera lavoro e il lavoro genera aggregazione. Se tutti quanti i miei coetanei devono partire e probabilmente anche io, dovremo partire per andare al nord per poter lavorare, è ovvio che non ci sarà turismo, economia e non ci sarà coesione sociale.

Il lavoro c'è, però ci vuole un'organizzazione, una volontà, recuperare un po' di case vuote che stanno anche cadendo, sistemiamo per bene e cominciamo a vendere, cominciamo ad affittare a qualcuno...abbiamo il mare, la montagna, le cascate di S. Nicola...gente che non vuole andare al mare va lì. Il lavoro si può creare.

Se c'è gente, il lavoro si inventa, si fa qualcosa.

PERÒ IL MIO PAESE È IL MIO PAESE: RITORNO E TURISMO DI RIENTRO

Io al pensiero di dovermene andare, no! Anche qui [nella città dove studio, ndr] mi piace tantissimo... però il mio paese è il mio paese. Cioè questo senso di appartenenza... e secondo me molti caulonesi ce l'hanno. Anche se sono fuori, sono lontani - molti caulonesi sono in Australia - hanno questo senso di appartenenza forte.

Un veneto, un lombardo, un piemontese... non riusciranno mai a capire quel sentimento che si agita dentro, nel momento in cui tu lasci la stazione sul treno, oppure prendi l'aereo e vai via. Io ricordavo, quando ero lontano, i contrafforti delle mie montagne. Ricordavo le mie fiumare, cercavo di avere in mente ogni centimetro di quella terra nella quale ero vissuto e da cui ero lontano.

PERÒ IL MIO PAESE È IL MIO PAESE: RITORNO E TURISMO DI RIENTRO

Sentiamo l'appartenenza, le radici. La base principale per cui sono tornato al mio paese è proprio perché c'è questo forte richiamo di questa terra. Sono felicissimo!

Caulonia è un paese solare, molto solare e mi ci trovo bene. È il mio paese! E meglio del tuo paese non stai da nessuna parte! Qualunque esso sia. Per questo ho scelto di ritornare e di cercare di istaurare una mia futura attività lavorativa ed un progetto di vita futura. Speriamo che ci riesca.

Noi qui abbiamo il “turismo di rientro”, vengono da Milano, da Torino da tutte le parti.

Noi abbiamo una comunità in Australia di circa 10.000/12.000 abitanti, originari di Caulonia comprese le seconde generazioni (...) Quelli di Adelaide hanno un'associazione che si chiama di Sant'Ilario... Io avevo gemellato l'associazione mia con quella di Sant'Ilario, poi abbiamo fatto il gemellaggio tra Comuni, con uno dei Comuni di Adelaide.

PERÒ IL MIO PAESE È IL MIO PAESE: RITORNO E TURISMO DI RIENTRO

Tutti se ne sono andati e magari ci sono dei ritorni adesso perché...anche parlando con un mio amico che ha fatto la carriera artistica, però, dice adesso: “bisogna ritornare in questi posti perché negli altri posti non si vive più”. I posti dove si può vivere in maniera buona sono i nostri territori.

Io sono stato emigrato diversi anni su a Milano. Le cose belle... mi ricordo, quando rientravo, tutta l'accoglienza qua di questo paese... che c'è tutt'ora.

È un paese che ha sempre accolto. C'è molta integrazione sociale. C'è qualche turista straniero che si è innamorato di Caulonia e si sono trasferiti e ci vive in questi territori. Dei tedeschi hanno acquistato il terreno, hanno ristrutturato casa, hanno fatto una scelta di vita e credo si trovino bene.

PERÒ IL MIO PAESE È IL MIO PAESE: RITORNO E TURISMO DI RIENTRO

D'estate qua da noi si riempie. Poi c'è la tarantella. Ci sono le settimane della tarantella. Vengono a visitare Caulonia e rimangono così contenti per come si trova il paese... perché il paese bisogna visitarlo dentro le viuzze e non solo all'entrata principale.

Alla gente che la visita Caulonia piace perché uno si sente a casa, viene fatto sentire a casa.

Io ho avuto tante attività a Caulonia Marina... poi ho rilevato qua e mi ha gratificato ma non per l'attività stessa, ma per l'amicizia che c'è in questo paese. Chi viene non si dimentica dell'amicizia, l'accoglienza che c'è in questo paese.

A CAULONIA IL POSITIVO E NEGATIVO SONO MOLTO VICINI

La gente di Caulonia è particolare rispetto agli altri paesi perché è gente calorosa, affettuosa, che accoglie molto chi viene da fuori però non è in grado di fare unione con chi ci abita. Non è come Roccella che pure se io non parlo con te, non ti posso vedere, mi unisco con te per il bene del paese. Caulonia, purtroppo, questa cosa non ce l'ha.

C'è una grande diffidenza dell'uno verso l'altro. (...) Questo è curioso perché la gente è estremamente accogliente, estremamente generosa eppure non si fida.

A CAULONIA IL POSITIVO E NEGATIVO SONO MOLTO VICINI

A Caulonia il positivo e il negativo sono molto vicini. A volte, cioè, la testardaggine di Caulonia... ricordo che Caulonia ha dichiarato nel '48 la repubblica indipendente. Lo hanno fatto sul serio. È dovuto intervenire l'esercito. Allora, ci vuole un po' di testa libera. Sono sempre state persone combattenti e sempre testarde. Questa testardaggine è frutto di chiusura e porta chiusura veramente, li fa essere convinti di cose. Con un minimo di apertura potresti vedere le cose anche da un'altra angolazione, ma al tempo stesso se questo paese così come è oggi ha dignità, come ce l'ha, è frutto proprio di questo orgoglio, di questa testardaggine, questo modo loro di essere.

La storia della Calabria è una storia di invasioni. Ventotto secoli di storia dove l'unica cosa certa era la famiglia. Dove il familismo rimane, davvero, imperante (...) Diffidenza nei confronti degli altri, nei confronti dell'ente pubblico in particolar modo, con le istituzioni in generale è legata, credo, a questa storia. Troppe promesse non mantenute e troppa insicurezza sperimentata nell'arco dei secoli.

A CAULONIA IL POSITIVO E NEGATIVO SONO MOLTO VICINI

L'atteggiamento diffidente che loro [i giovani] hanno non solo nei confronti delle istituzioni, ma anche nei confronti di qualsiasi cosa sia una novità, la vedono proprio con timore e hanno proprio diffidenza.

Ci ritroviamo la diffidenza, il non fidarsi, non è possibile che le cose siano come sono dette, c'è sempre qualcosa di nascosto, sempre qualcuno che sta mentendo, che sta tentando di approfittare della situazione. Ovviamente, quando si parte su queste premesse, è difficilissimo confrontarsi e riuscire a costruire qualcosa.

Qua la cultura della famiglia è molto bella ed effettivamente c'è. Qua, quanto vale una zia, una sorella o una nonna non vale da nessun'altra parte. Questa è una cosa bellissima.

A CAULONIA IL POSITIVO E NEGATIVO SONO MOLTO VICINI

Il cauloniese è una persona simpatica e non è una persona cattiva che sta sulle sue. Se ti vede in difficoltà te la dà una mano. Stavo a Roma e se svenivi sul pianerottolo la gente ti passava di sopra. Qua, se tu hai un problema, il tuo vicino viene e ti aiuta.

Ci conosciamo tutti, siamo come una grande famiglia. Non sento la paura di lasciare la macchina aperta o di chiudere la casa più di tanto, viviamo in un ambiente molto familiare.

Ti devi rendere conto che qua lasciamo la chiave alla porta e pensa che è una cosa importante.

Prevalentemente si sta bene, non c'è delinquenza, i bambini possono uscire tranquillamente in piazza, vanno a mare, girano con tutta tranquillità.

A CAULONIA IL POSITIVO E NEGATIVO SONO MOLTO VICINI

È ovvio che siamo in una terra che ha avuto per anni l'etichetta di terra di 'ndrangheta e come terra di malaffari, io devo essere sincero, a Caulonia quell'oppressione o quella situazione non si è mai avuta da quando io sono cresciuto. Questo ti consente di crescere anche in maniera migliore. Ti dà la possibilità di iniziare una tua attività senza grossi patemi d'animo. È inutile nasconderci in molti altri paesi è più complicato, qua anche io con il locale che gestisco ho avuto solo facilitazioni non difficoltà.

Purtroppo qui abbiamo dei gruppi che si dividono molto facilmente. Se fai una cosa per uno, poi l'altro ne risente non ti partecipa e subentra la politica, la religione... è un fatto un pochino particolare.

Ci sono gruppi che si combattono personalmente e sono energie che si perdono perché sono persone che avrebbero tante cose da dire, però si perdono perché si contrappongono per distruggersi a vicenda e autodistruggersi. È un istinto di morte che prevale.

INTEGRAZIONI SUGGERITE DAI GRUPPI DI LAVORO

Dovremmo chiederci se l'immigrazione è un problema o una risorsa per questo territorio...

20 GIORNI DI TRIPUDIO ALL'ANNO E SI RIENTRA NEL LIMBO QUOTIDIANO

Tranne quei 20 giorni in cui c'è un fiorire di attività, ci sono tutti i lidi a mare, i locali aperti, c'è la massa critica che quando esci, dici: Madonna, che bello! Poi passati quei 20 gg di tripudio si entra nel "nostro limbo quotidiano". Questo è quello che mi manca di più: una vita sociale attiva. C'è una disgregazione sociale terribile.

Io parlo di Caulonia Marina, fuori dai periodi festivi o dell'estate sembra che non ci sia una vita sociale...

VENTI GIORNI DI TRIPUDIO ALL'ANNO E SI RIENTRA NEL LIMBO QUOTIDIANO

Esiste questo problema tra Caulonia e Marina di Caulonia, ma Caulonia è Caulonia... Questa divisione tra su e giù non capisco il motivo per cui ci debba essere.

... pensi sempre che l'altro ti frega.

Una famiglia su 3 ruba l'acqua. Poi, magari, si accaniscono su quel piccolo pensionato che prende 500 euro al mese e con quei 500 euro deve pagare, legalmente, l'acqua, la spazzatura, luce e tutt'altro. Poi ti ritrovi persone che fanno i ricconi che sono i primi che rubano l'acqua, la corrente o quant'altro. È questa, a volte, la cosa che ti scoraggia del vivere a Caulonia, non c'è equità. Tartassano sempre il poveraccio, che a volte è la persona che è più onesta che vuole fare tutto correttamente, mentre tu vedi benestanti che alla fine pagano poco e niente.

L'Istituzione è insensibile, ma non perché non lo sa fare o non lo vuole fare, cioè non lo vuole fare perché, se io faccio un abuso e lì c'è un contenitore di voti, io Sindaco o Vice Sindaco, mi guardo bene di fare l'azione...e lì cade l'asino.

INTEGRAZIONI SUGGERITE DAI GRUPPI DI LAVORO

Il complesso bandistico di Caulonia Superiore ha 44 anni di storia sul territorio ma non ha nemmeno una sede...

INVIDIA SÌ, INVIDIA NO

Se tu apri un ristorante a Caulonia, nessun cauloniese viene da te. Vengono i roccellesi, i gioiosani, da Locri, Catanzaro ma non vengono i cauloniesi. È un fenomeno che non si capisce perché funziona così... Secondo me è per invidia.

L'abitante cauloniese è invidioso. Dove ci sono delle iniziative, perché ce ne sono state positive, si tenta di affossarle, non si gode del fatto che qualcuno ha potuto pensare a questa cosa positiva per il paese e quindi, anziché valorizzarla, anziché lavorare per il mantenimento di quella cosa si cerca - siccome non l'ho fatto io, siccome il pensiero non è partito da me - allora si tende a non aiutare e ad affossare.

Nel momento in cui uno di noi, della nostra comunità mette su una attività produttiva oppure qualcosa che dà reddito, che dà lavoro e reddito, i compaesani, invece di preoccuparsi di creare forme alternative e diverse di lavoro, si preoccupano di mettere in discussione quello che gli altri fanno.

INVIDIA SÌ, INVIDIA NO

Si preferisce andare in un altro paese piuttosto che far circolare l'economia qui a Caulonia... per diversi aspetti secondo me. Primo, perché c'è un'ignoranza tale che ti dice «non faccio avere i soldi al mio paesano ma preferisco portare soldi fuori». Due, perché forse sono anche spinti dalla segretezza nel dire vado fuori così quello non sa quanto spendo, non sa quanti soldi ho, non sa quello che io faccio. Poi si pensa, purtroppo, che andando negli altri paesi, la cosa sia migliore. Però il discorso è proprio questo: se ognuno di noi ragiona così, alla fine, questo paese morirà.

Dopo qualche anno che uno ci vive capisce che volendo fare qualcosa si scontra con un po' di invidia, pettegolezzi che vanno a denigrare, a distruggere quelle buone cose che uno vuole fare... Questo fa parte del gioco di una piccola comunità, purtroppo, bisogna metterle in conto che vivere in un paese... mentre la città è anonima ed ha i suoi difetti, nel paese, invece, non esiste l'anonimato. Se uno si espone diviene bersaglio.

INVIDIA SÌ, INVIDIA NO

La difficoltà di lavorare insieme, mettersi d'accordo anche con il vicino. È davvero una difficoltà grandissima.

Una cosa che i nostri nonni dicevano: "tra l'ordito e il tessuto"... noi dobbiamo tessere continuamente i rapporti. Quando si interrompono diventa tutto più difficile. Quando si dice che quelle persone non bisogna parlargli, quegli altri sono nemici, quegli altri sono avversari, ecc., in quel momento noi interrompiamo questo tessuto di cui la comunità ha bisogno.

L'altra cosa che i cauloniesi devono imparare è la gestione del conflitto perché, quando c'è conflitto, la difesa è sempre la stessa cioè ti chiudi e non parli più con una persona.

LE IENE, STRISCIA LA NOTIZIA, MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA... PURE CHI ERA NEMICO SI È MOBILITATO

È crollato il ponte tra Caulonia e Stignano. Purtroppo lasciavano passare, passare, passare. È partita una petizione su Facebook tipo “SOS ponte Allaro” che stava crollando e il traffico non era stato chiuso né alle macchine e né ai mezzi pesanti ed era molto pericoloso perché poteva crollare. Poi, hanno chiamato sia Le Iene e sia Striscia la notizia. È stata una cosa bella e positiva, pure chi era nemico si è messo, perché era un bene comune, a lottare per una giusta causa. Questa è una cosa abbastanza positiva. Forse l'unica speranza che abbiamo, perché se succede qualcosa, almeno, forse, saremo tutti uniti.

LE IENE, STRISCIA LA NOTIZIA, MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA, PURE CHI ERA NEMICO SI È MOBILITATO

Una cosa che mi ha colpito piacevolmente, in cui però io non sono stato coinvolto, ma mi ha colpito il grande interesse e il grande coinvolgimento del paese è stata la partecipazione di Caulonia al programma “Mezzogiorno in famiglia”, lo scorso anno. Ha vinto per parecchie settimane ed è stata selezionata per la fase finale ed ha vinto lo scuolabus. Mi è piaciuto tanto questo aspetto qui, vuol dire che le cose buone ci sono.

L'esperienza più bella che mi viene in mente di coinvolgimento e di partecipazione all'interno del paese è quella [di Mezzogiorno in famiglia] perché ha creato un clima... proprio di solidarietà, di partecipazione, di gruppo (...) Dacché eravamo 10 in piazza, la seconda volta siamo diventati 20 e dopo ancora 50, è arrivato il momento in cui in piazza non entravamo più, perché eravamo un sacco di persone. Ragazzi che mi chiamavano “anche io voglio partecipare!” (...) Domenica sera, una volta tornati in piazza il paese li aspettava, era un momento di condivisione, di gioia, anche per stare insieme, era tutta una serie di emozioni messe insieme.

UN FARE COLLETTIVO RADICATO NEL SOCIALE E NON NEI PARTITI

C'eravamo interessati molte volte come ragazzi, creare dei comitati, però tutte tramontate perché siamo andati sempre dietro a qualche politico: sistemiamo questo, sistemiamo quello, creiamo un campo sportivo, fai la raccolta di firme, però poi muore perché all'apice di questa organizzazione c'era sempre una persona interessata ad un "tornavoto", un tornaconto di voti, di politica e di tutto il resto, finito quel discorso che gli interessava è morto.

Il clientelismo ci fa essere sempre clienti, cioè tu avrai un bicchiere d'acqua non perché ti tocca, perché è giusto che sia così, ce lo avrai perché io ho la leva del comando e ogni tanto decido che tu debba bere qualcosa, perché altrimenti moriresti di sete. Se tu muori di sete a me la x, y e croce di Sant'Andrea, chi me la mette sulla scheda?

UN FARE COLLETTIVO RADICATO NEL SOCIALE E NON NEI PARTITI

Dopo le elezioni politiche c'è stata una divisione molto forte all'interno del paese, dove addirittura i bambini erano influenzati dai genitori, nell'asilo stesso non si rivolgevano la parola, quindi già questo fa capire come il paese ne abbia risentito.

Uno dei grandi mali di Caulonia è stato quello di dividersi. Dividersi in ambito politico, dividersi perfino sull'ambito scolastico, dividersi tra Caulonia superiore e Caulonia marina, dividersi sulla decisione di dove fare un carnevale.

Il discorso è di fare sinergia, di fare rete tra gli attori... Sui territori sono presenti tante associazioni e le associazioni, secondo me, svolgono un ruolo molto importante perché, al di là di interessi reali o personali, vengono fatte perché c'è una passione, la volontà di sviluppare qualcosa all'interno dei propri territori.

UN FARE COLLETTIVO RADICATO NEL SOCIALE E NON NEI PARTITI

Il problema che investe la collettività deve essere risolto insieme. Se noi abbiamo il problema dell'acqua, che non arriva in paese, è inutile che ci scanniamo tra di noi. Insieme, quelli che governiamo e quelli che non governiamo, dobbiamo trovare la soluzione al problema, senza che ne creiamo un altro.

Noi abbiamo i cassonetti vuoti e la spazzatura a terra. C'è un servizio di smaltimento di ingombranti e nessuno chiama perché deve pagare e si butta vicino ai cassonetti.

È in atto una riorganizzazione della nettezza urbana... la raccolta differenziata qui a Caulonia è iniziata a Marina e un po' alla volta dovrebbe estendersi a tutto il comune, spero. Il problema è che se 'ste cose sono calate dall'alto, non funzionerà... con un'assemblea cittadina, molto localizzata, per dire c'è questo progetto voi cosa ne pensate? Cosa possiamo fare? Capire se la gente ne percepisce l'importanza... cioè, sapete che le bottiglie di plastica buttate nel fiume finiscono nel mare? Però che la gente non si senta neppure abbandonata.

Le grandi decisioni delle Amministrazioni dovrebbero essere condivise con le associazioni. Qui fanno l'invito solo se dobbiamo organizzare 'na cosa.

UN FARE COLLETTIVO RADICATO NEL SOCIALE E NON NEI PARTITI

Intanto i cittadini devono essere chiamati in causa, le esigenze di un territorio non vengono fuori sicuramente dall'Amministratore di turno... Che ogni singolo cittadino dia il suo contributo in base al ruolo che svolge nel paese in cui vive. Quindi, l'agricoltore ti darà il suo contributo nel campo agricolo. La signora che gestisce il villaggio turistico e altro, e che quindi vive il disagio del mancato sviluppo turistico, ti può dire sulla base dell'esperienza già vissuta e che vive ogni anno, quali sono le difficoltà, quindi ti può dire: "io so che..."

Bisogna prendere, esaminare, fare un piano d'azione rispetto a quelle che sono le caratteristiche del paese, quello che può offrire il paese, abbiamo detto il turismo, quindi mare, montagna, bellezze naturali, paesaggistiche, agricoltura. Provare ad aggregare più gente possibile rispetto a questi temi e di aiutarli a sviluppare questi settori, questi rami di attività e fare in modo che i giovani investano in questa nostra terra.

UN FARE COLLETTIVO RADICATO NEL SOCIALE E NON NEI PARTITI

La Consulta Giovanile. Creare un momento di interscambio, di idee, progetti, opinioni, anche di insulti... Creare questo gruppo che sappia discutere concretamente dei problemi, che sappia avere delle proposte, che sappia essere partecipativo. Un gruppo che non abbia interessi personali, questo è fondamentale! Perché se io partecipo al gruppo perché ho uno scopo, il gruppo può già morire, non può neanche nascere.

Se ci fosse qualcuno che potesse seguire, fare veramente da guida, da accompagnamento alla nuova imprenditorialità giovanile si potrebbe, partendo proprio dalle cose che abbiamo, non ci dobbiamo inventare, dobbiamo solo imparare a fare sistema, rete ed organizzarci, perché le cose ce le abbiamo, bisognerebbe solo organizzarsi meglio.

...una volta che si definiscono le azioni e cosa si vuole raggiungere, l'istituzione deve essere quella che fa da traino. L'istituzione deve prendere il carretto carico di idee, di buone idee, e andarsene nei vari posti istituzionali a difenderseli e a portarsi a casa i risultati. Questo deve fare un'amministrazione. L'amministrazione rappresenta i cittadini, non rappresenta sé stessa.

UN FARE COLLETTIVO RADICATO NEL SOCIALE E NON NEI PARTITI

Essere intraprendenti, soprattutto, i ragazzi dovrebbero essere più intraprendenti. Io vedo parecchi ragazzi, come in tutti i paesi, che si alzano tardi e poi se ne vanno in piazza a fare l'aperitivo e poi dicono non c'è lavoro, però tu fai qualcosa per crearlo? Vorrei che fossero più intraprendenti. Più intraprendenza e quindi fare rete, sfruttare questi finanziamenti che ci sono.

Creatività. Inventare qualcosa. Pensare alla realizzazione. Il vero problema è la creatività.

L'agricoltura a Caulonia si presta molto bene, il turismo si potrebbe prestare molto bene. In questa misura in cui tu metti le persone in condizione a poter lavorare dignitosamente, in cui tu metti le persone in condizione a ricevere ciò di cui hanno bisogno per vivere dignitosamente, allora, vedi che iniziano a credere al cambiamento e si impegnano.

Tutti noi abbiamo piccoli appezzamenti di terreni, però non c'è la mentalità di cooperazione, perché pensano sempre che uno vuole fregare l'altro.

UN FARE COLLETTIVO RADICATO NEL SOCIALE E NON NEI PARTITI

Una cosa che io reputo importante, prendere esempio di quello che funziona... Se a Roccella una cosa funziona, perché a Caulonia avi non funziona? Alla fine sono paesi simili, quindi, un esempio positivo bisogna sempre accoglierlo. Far sì che si creino delle persone che viaggino, che si muovano, che escano dal nostro territorio e materialmente studino gli aspetti positivi nei paesi simili al nostro e che poi li portino su Caulonia.

È un posto bellissimo ma bisognerebbe avere la capacità di confrontarsi con altro per rafforzare la propria identità ma nello stesso tempo prendere qualcosa di buono che è fuori, anche perché dal confronto si cresce.

UN FARE COLLETTIVO RADICATO NEL SOCIALE E NON NEI PARTITI

Solo se siamo insieme e si ragiona verso un unico obiettivo riusciremo a togliere questo paese dalla palude. Cooperare ognuno nel suo mestiere, nel suo settore per portare avanti un discorso a livello sociale, dal punto di vista lavorativo, economico. Portarlo avanti, farlo crescere!

Unirsi tutti insieme, ognuno negli ambiti di competenza ed essere quel cambiamento che noi vogliamo.

© 2019 riCALABRIA

GOEL Gruppo Cooperativo

Via Peppino Brugnano 1 - 89048 Siderno (RC)

Associazione Comunità Progetto Sud Onlus

Via Conforti 61 A - 88046 Lamezia Terme

Impostazione e supervisione di Ascolto Attivo Srl

The logo for riCALABRIA features the word 'ri' in a stylized, lowercase, teal-colored font with a dot above the 'i'. This is followed by the word 'CALABRIA' in a bold, uppercase, black sans-serif font.